B
C533s

V-1-4

LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS

FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIULIANI DI GUALDANA
LAZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921

B
C533s

W.7.

MEMORIE

INTORNO ALLA PERSONA E ALLE OPERE

Di Monsignor

GIOVANNI CHIERICATO

PADOVANO

RACCOLTE E SCRITTE

Dall' Abate

ANTON-BONAVVENTURA D.R SBERTI

PADOVA M.DCC.XC.

NELLA STAMPERIA DEL SEMINARIO

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

In lingua ſapientia dignoſcitur ; & ſenſus , & ſcientia , & doctrina in verbo ſenſati , & firmamentum in operibus juſtitiæ .

Lib. Eccl. 4. 29.

B
C533s

MEMORIE

INTORNO ALLA PERSONA E ALLE OPERE

Di Monsignor

GIOVANNI CHIERICATO

PADOVANO.

Poiche' la lettura delle singolari memorie degli uomini pii e dotti della propria Patria apportano un giusto onore, ed una amabile emulazione alli Cittadini non meno che alli Forestieri (1), per ciò presentando io in adesso alli Chierici secolari specialmente le autentiche notizie del q: Monsignor Giovanni Chiericato nostro Padovano avrò ottenuto delle mie faticose ricerche qualche compenso, se alcuno di questi nel leggerle procurerà d'imitarlo tanto nella pietà, che nella dottrina, virtù necessarie ai Ministri del Santuario. Questo illustre Personaggio seguendo sempre i doni della Divina Grazia, verificò appieno in se stesso, che tal volta l'Onnipotente Iddio leva dalla polve il meschino, e rialza dal fango il povero per farlo sedere tra i Principi del popol suo, avendolo appunto il Signore da uno stato misero, ed abbietto,

2137141 R. BENTON
CAVAGNA LIBRARY
909626

innalzato e reso glorioso nelle dignità, e ne' ministerj importantissimi della sua Chiesa (2).

Giovanni Maria Chiericato nacque in Padova l'anno 1633. alli 8. di Settembre nella Parrocchia di S. Pietro da Angelo Chiericato, e da Angela Dorigoni Padovani, persone di miserabile, e poverissima condizione; benchè i suoi maggiori traessero origine dalli Nobili Signori Conti Chiericati di Vicenza (3), da dove fin dal 1500. venne a stabilirsi in Padova il di lui Avo. Fu con tutta la premura educato da' suoi genitori nelle cose specialmente della cristiana pietà, sicchè di anni sei cominciò a servire la Santa Messa nella sua Chiesa Parrocchiale, e d'anni sette fu ricevuto nella Sacristia per servizio delle Messe da quelle Nobili Monache Canonichesse Benedettine, le quali vedendo l'indole sua applicata allo studio, ed alla vita ecclesiastica s'impegnarono a fargli concedere l'abito chiericale ad esso conferito in età d'anni otto, avendo dalle stesse avuto in dono la sacra veste. E benchè fosse occupato nel servizio della Chiesa, con tutto ciò indefessamente attendeva allo studio, ed appresi con facilità i primi elementi, passò successivamente dalla Grammatica alla Rettorica, e alla Filosofia; e finalmente la facoltà da esso prescielta, ed in cui a suo tempo doveva dar saggi del suo sapere,

pere, fu il Diritto Civile e Canonico, in cui conseguì la Laurea Dottorale nell' anno vigesimo primo di sua età, cioè alli 20. Gennajo 1654. nel Sacro Collegio gratis e col tentativo, o sia col solito rigoroso esame, sempre assistito dalle medesime benemerite Religiose col necessario danaro, e giornaliero alimento (4). Ebbe per Maestri in questa rinomatissima Università, che cominciò a frequentare, com'egli dice, nel 1650., Lelio Mancino Pisano (5), Antonio Paullucci Veneto (6), Marco Marchiano Vicentino (7), e P. Matteo Ferchio Vegliense (8); compiacendosi anche assai di udire spesso il celebre Fortunio Liceto Genovese (9). Essendo così decorato, ed avanzato negli ecclesiastici studj, la Nobile Buzzacherina D. Laura Monaca di detto Convento gli procurò un posto di Coadiutore nella Curia Vescovile (10), dove per la sua abilità, e sodo ingegno s'era acquistata la grazia del suo Vescovo Giorgio Cornaro, al quale servì anche per qualche tempo di Segretario (11).

Cresceva intanto in esso sempre più il pio desiderio dimostrato fino dalla più tenera età di batter la strada del Santuario, che per la scarsezza di sue fortune rendevasi a lui quasi impossibile di effettuarlo, volendo i Canoni o un titolo, o in mancanza di questo un suf-

ficiente patrimonio. Ma Dio che avevalo destinato per uno de'suoi esemplari Ministri, aveva anche colla sua santa providenza disposto il modo onde innalzarlo non solo al sacro grado di suo Ministro, ma anche collocarlo in più sublimi posti, affinchè in mezzo alla sua Chiesa spargesse quel lume di dottrina, e di pietà ben da tutti riconosciuta. Quelle che furono in ogni tempo le di lui caritatevoli benefattrici, non mancarono anche in questo di dare ad esso, ed alla Città tutta un testimonio del benefico loro cuore, onde potesse egli conseguire gli Ordini Sacri, ed il Sacerdozio. Quindi nel Dicembre 1655. fu ordinato Suddiacono a titolo del Benefizio semplice, o sia del secondo Chiericato di S. Niccolò conferitogli dalle suddette Religiose, le quali hanno il dritto d'elezione, come pure dell'altro Chiericato di detta Chiesa, e del Reverendissimo Parroco della medesima. Con tal Benefizio, benchè tenue per se, ottenne per altro un luogo molto onorifico, poichè veniva in tal modo costituito Membro di un Corpo rispettabilissimo, qual'è la Congregazione de' Reverendissimi Signori Parrochi di questa Città (12). Nel Settembre poi dell' anno seguente 1656. passò al Diaconato; e nello stesso anno in Dicembre celebrò solennemente la prima Messa nella Chiesa sua Par-

ro-

rocchiale, nella quale non ſolo aſſiſteva a tutte le quotidiane funzioni eccleſiaſtiche con aſſiduità, ed eſemplarità, ma anche con vero zelo, ed inſtancabile vigilanza ſuppliva alla vecchiaja del ſuo Parroco nella cura delle anime, nominato Don Antonio Pulcheri di lui amoroſiſſimo Padre ſpirituale, da cui era ſtato educato, ed allevato ſino da fanciullo nella medeſima Chieſa (13). E com' egli era vivamente portato pell' eccleſiaſtico miniſtero, nel 1655. entrò Confratello nell' Oratorio de' SS. Girolamo, e Filippo Neri, in cui faceva Diſcorſi Morali, e di cui fu poſcia fatto Capo, e Direttore, o ſia eletto perpetuo Miniſtro del medeſimo (14). Si miſe egli eziandio ad eſercitare l' Avvocatura Eccleſiaſtica nel 1656., ed imparò gli erudimenti teorici, e pratici di tale impiego dal ſuddetto Marco Marchiano non ſolo P. P. ma anche Canonico, e Vicario Generale, avanti il quale trattò molte Cauſe (15).

Avendo adunque egli dato prove non equivoche del ſuo raro talento in sì difficile e pericoloſo impiego, il Veſcovo d' allora Giorgio Cornaro, come ſopra abbiamo accennato, ſperimentando ſempre maggiore l' abilità di Giovanni, nel 1657. lo deſtinò Promotor Fiſcale della ſua Curia, poſcia Uditore, e per otto anni fu ſuo famigliare, Conſultore, ed

Eſaminatore delli Chierici, e delli Confeſſori, benchè così giovine, con generoſe ricompenſe, e ſegni continui d'una ſincera benevolenza (16). Avvenne alli 15. di Novembre 1663. la morte di queſto ſuo benefico Prelato, figlio del Sereniſſimo Franceſco Cornaro Doge di Venezia. Nella Sede Veſcovile ſedette per anni venti; fu prima Uditore della Sacra Rota, ed il primo de' Patrizj Veneti, che abbia ottenuto queſto onore, eſſendo ſtato ſino da giovine verſatiſſimo in tutte le ſcienze, cariſſimo ad Urbano Papa VIII. munificentiſſimo co' ſtudioſi, liberaliſſimo co' poveri, vigilantiſſimo nel ſuo Paſtorale miniſtero, e nella difeſa della giuriſdizione Veſcovile; e finalmente rigoroſiſſimo nell' eſame de' Confeſſori, e de' Chierici, che venivano alle Ordinazioni, dal qual rigore provenne, che quando egli morì laſciò la Dioceſi piena di Eccleſiaſtici virtuoſi, abiliſſimi nel loro Paſtorale miniſtero, oltre tanti altri Sacerdoti riſpettabili per dottrina, e pietà (17). Seguita sì doloroſa perdita il noſtro Giovanni in età d' anni 30. entrò nella Congregazione di S. Filippo Neri di queſta ſua Patria con ſommo aggradimento e conſenſo di que' Padri, mentre egli aveva frequentato da molti anni quel Santo Oratorio, e fatti Diſcorſi nella loro Chieſa molte Quareſime nella Eſpoſizione del San-

Santiſſimo Sacramento, la qual' Eſpoſizione e Predica ſi faceva ogni giorno; e per dare ad eſſo un vivo contraſſegno di ſtima e di amore, in viſta alle di lui riſtrette fortune gli aſſegnarono il ſuo alimento, continuando pure l'impiego di Fiſcale ſotto il Veſcovo Succeſſore. Onorata la Sede Veſcovile di Padova dall'Eminentiſſimo ora Beato Gregorio Barbarigo, trasferito da quella di Bergamo, noto eſſendogli il profondo ſapere, ed il religioſo eſemplare coſtume del noſtro Giovanni, ſubito nel primo anno del ſuo ſaggio governo, cioè nel 1664. lo dichiarò Uditore nella ſua Viſitazione, carico che nella Viſita della Dioceſi ſogliono i Veſcovi affidare ſoltanto a perſone di eſperimentata dottrina e prudenza. In tal' occaſione per comando dello ſteſſo Eminentiſſimo Prelato, che conoſceva appieno l'ottimo carattere dal ſuo Miniſtro, ſcriſſe la ſaggia Lettera Enciclica per la frugalità del vitto, e delle ſpeſe della Viſita a tutti li Parrochi, la quale è la terza tra le ſtampate di queſto Prelato ſegnata 20. Settembre 1664. (18).

Due anni dopo vedendo li ſuoi Reverendi Padri così innalzato il merito di Giovanni, e la ſtima univerſale, che ſi era preſſo ogni ordine di perſone acquiſtata, per dare un teſtimonio anch'eſſi al ſuo Confratello alli 20.

di

di Giugno 1666. concordemente lo dispensarono di otto anni di tempo, aggregandolo come Padre Decennale, e gli diedero il voto decisivo; ed in appresso alli 30. dello stesso mese ed anno lo fecero Ministro di Casa, che dopo il Preposito è la prima Carica, ed anche Proccuratore, e Cassiere; tutte Cariche, che non si danno se non a Padri più assennati, più capaci, e più esemplari. Quindi li 2. di Marzo 1667. sperimentata dalli Padri la grande di lui abilità, e destrezza negli affari, fu mandato in Venezia per molti interessi della sua Congregazione. E dovendo pure l'Eminentissimo Cardinale suddetto portarsi a Roma per la imminente morte del sommo Pontefice Alessandro VII, domandò a questa Congregazione de' Padri Filippini il nostro Giovanni per condurlo seco a Roma, dicendo d'aver bisogno di lui per la relazione dello stato di sua Diocesi, di cui egli aveva grande esperienza, e per valersene in altre materie Canoniche e Legali. La Congregazione confidata nella sodezza, e prudenza di Giovanni, e che un tal viaggio non sarebbe per pregiudicare alla sua vocazione, volentieri glielo concesse li 10. Maggio 1667., ed ordinò al medesimo Giovanni di frequentare più che potesse la Chiesa della Congregazione dell' Oratorio, e di osservare molto bene gli eser-

cizj

cizj del medeſimo, il modo di officiare la Chieſa, e di ſermoneggiare tanto nelli giorni feſtivi quanto feriali, acciò ritornando a Padova poteſſe informar queſta Congregazione a conformarſi meglio a quella di Roma, e regolarſi nelle coſe del ſanto Inſtituto.

Partì Giovanni verſo Roma li 24. del ſuddetto Meſe di Maggio, e ritornò li 2. Novembre dello ſteſſo anno con il ſuo venerabile Veſcovo. Egli riferì alla Congregazione ſua la ſtraordinaria amorevolezza con cui era ſtato accolto, e trattato da que' Padri, e diede conto di quanto aveva veduto, e notato, e nella Chieſa, e nell'Oratorio, e nel Refettorio: e per ordine di queſta Congregazione riformò egli molte coſe tanto nella Chieſa, quanto in Oratorio, e Refettorio ſecondo le ſante Romane coſtumanze (19). Accaduta la morte di Clemente IX. alli 9. Dicembre 1669. il noſtro Eminentiſſimo Veſcovo Gregorio ritornò a Roma al primo di Gennajo 1670. con il ſuo ſtimatiſſimo Giovanni, il quale, come il Conclave andò lungo quattro meſi, ebbe l'occaſione di eſſere ſpeſſo con l'Uditore della Sacra Rota Monſignor Girolamo Priuli Nobile Veneto, e fu Canonico di Padova, la di cui virtù, e dottrina ſpicca nelle ſue erudite, e pubblicate Deciſioni; ed ebbe l'onore che lo ſteſſo Monſignor Girolamo con

la

la ſua carrozza lo conduceſſe a vedere le coſe più riguardevoli di Roma (20); ove conoſciuta la di lui virtù e ſapere venne in grazia, ed in iſtima a molti Cardinali, e Prelati.

Ritornato da quella Città il noſtro Giovanni continuò la ſua dimora per ben ſette anni in queſta Congregazione de' Padri Filippini, dando ſempre prove di bontà, di prudenza, e di dottrina, impiegandoſi ſempre in vantaggio e ſpirituale, e temporale della ſua Congregazione, ed alla quale fece dono di più corpi di libri; finalmente alli 6. Marzo 1671. alle premuroſe iſtanze dell' Eminentiſſimo Cardinal Barbarigo noſtro Veſcovo, la Congregazione conceſſe al ſuddetto noſtro Giovanni di poter abitare in Veſcovato con Don Angelo Dorigoni Padovano ſuo Nipote *ex Sorore*, il quale fu accettato nella ſteſſa Congregazione li 5. Gennajo 1668.; e ciò per ſervire Sua Eminenza nel governo ſpirituale della Dioceſi, ſenza pregiudizio però del ſuo luogo in Congregazione, della quale ſi doveſſe intender ſempre eſſer Membro, e nella quale poteſſe ſempre ritornare a ſuo piacimento, e doveſſe eſſer richiamato ſpecialmente nelle occorrenze della Congregazione, ritenendo il ſuo voto deciſivo, concedendoſi la di lui perſona proviſionalmente ſoltanto

to per far cosa grata all'Eminentissimo Pastore (21).

Entrato il nostro Giovanni nell' anno trentanovesimo di sua età nel mese di Settembre 1672. fu assalito da una fierissima febbre Quartana, sicchè li Pubblici Professori di questo Studio Conte Girolamo Frigimelica, Giovanni Forte Cav., ed il Cav. Franchini, soggetti stimatissimi nella Medicina conchiusero, considerata la di lui età, complessione, e temperamento, che per guarirlo dalla Quartana non vi era medicina alcuna. Continuava la febbre con la solita fierezza, e dibattimento per undici mesi continui, quando nel principio di Luglio 1673. l'Eminentissimo nostro Vescovo Barbarigo risolse per suo sollievo d'animo, e per sua divozione di viaggiare sino a Milano, ed ivi visitare il sepolcro del glorioso San Carlo Borromeo. Quindi sua Eminenza invitò Giovanni ad andar seco, dichiarandosi, che nel giorno della sua febbre Quartana si sarebbe fermato nel viaggio; ed egli accettò l'invito. Nelli due giorni liberi partirono da Padova, ed arrivati in una Villa del Veronese, colà si fermarono per la detta Quartana in Casa Gritti Nobile Veneto, la di cui Gastalda persuadendo, e dando a Giovanni da bere una gran scudella di brodo caldo, in cui aveva bollito dell'*Erba Verbena*, que-

questa prima bevanda lo liberò affatto, e per sempre dalla suddetta febbre (22). Le Reverende Madri Canonichesse Benedettine, le quali sempre continuarono ad amare, ad assistere, e ad ammirare il gran talento, e la somma religiosità del nostro celebre Giovanni, esse in questo tempo di sua malattia, cioè 1673. 10. Febbrajo lo investirono concordemente nella Cappellania di S. Bellino eretta nella loro Chiesa (23). Nello stesso anno 1673. in Aprile l'amorosissimo suo Vescovo gli conferì la Prepositura della Santissima Trinità di Padova; la qual dignità ha il suo secondo posto nel Collegio, o sia Congregazione delli Reverendissimi Signori Parrochi della nostra Città; e può esser delegata della Santa Sede Apostolica, come avvenne nel 1522. che Angelo Bonato fu Giudice Apostolico delegato da Lione X. (24). E come il nostro Eminentissimo Vescovo Barbarigo per la morte di Clemente X. successa li 22. Luglio 1676. ritornò a Roma, così ricondusse seco il suo Uditore Giovanni, il quale ebbe la compiacenza di riverire più volte, e di essere accolto, ed abbracciato con benignità infinita dal suo Maestro Monsignor Antonio Paullucci fu Canonico di questa Cattedrale, Pubblico Lettore per lungo tempo in questo Studio di Padova, ed allora Uditore della Sacra Rota dopo

po la morte del suddetto Monsignor Priulì ; Prelato che diede saggio della sua sapienza con varie Opere date alla luce (25).

Ne' suoi tre viaggi a Roma, com'egli scrive, visitò tre volte la *Santa Casa* di Loreto, ed ebbe la grazia di celebrare in essa la Santa Messa ogni volta con somma sua spirituale consolazione (26). Essendogli morta nell' anno 1685. alli 25. di Ottobre sua Sorella Orsola Monaca Conversa qui in S. Pietro da lui assistita, e proveduta di Livello, egli tosto lo assegnò per sempre a benefizio della Sacristia di quelle Reverendissime Canonichesse, dalle quali aveva ottenute sì larghe, e copiose beneficenze (27). Nello stesso anno 1685. il nostro Chiericato come Suppromotore della Fede con particolarità destinato formò il processo del culto immemorabile della B. Elena Enselmini Nobile Padovana a norma delli Decreti di Clemente XI., a cui dedicò Giovanni le sue Decisioni, o sia il Trattato della Penitenza, e le sue Discordie Forensi intorno ai Benefizj ed alle Pensioni Ecclesiastiche; sicchè poi nel 1690. 29. di Ottobre ne seguì il Decreto della Beatificazione, il di cui corpo si conservava ancora incorrotto, ed era morta sino dal 1242. (28). Contemplando poi le nostre nobilissime Monache di S. Pietro al merito sempre maggiore, ed

alla

alla cordialità, che professarono sino da fanciullo al rinomatissimo nostro Giovanni, nell' anno 1686. alli 2. Aprile lo elessero, e passò nella miglior Cappellania della loro Chiesa all'Altare di S. Paolo (29). Di commissione pure del suo Eminentissimo Vescovo Gregorio nel seguente anno egli compose la Lettera 80., che nel libro delle Pastorali dello stesso Prelato si legge alla pagina 146., la quale fu diretta, e pubblicata al Popolo della Città, e Diocesi Padovana li 24. Dicembre 1687. tutta ripiena di fervoroso zelo, ed eccitamento alli Padri ed alle Madri per l'ottima educazione de' proprj figliuoli (30).

Trovandosi l'Eminentissimo suo Vescovo involto in que' tempi in gravissime controversie, che per più di venti anni lo afflissero nel difendere i diritti della sua Chiesa e Dignità, conobbe ad evidenza, anche in tali pesantissime circostanze principalmente, lo studio, il sapere, e la costante fatica e fedeltà del nostro Giovanni, onde in Dicembre dell' anno 1690. lo elesse unico Succollatore delle Decime, e delli Sussidj Papali della Città, e Diocesi Padovana, e fu confermato con piena giurisdizione dalla Santa Sede (31). E già per la morte del Reverendissimo Monsignor Vicario Generale Alessandro Mantovani (32) nello stesso anno accaduta, il nostro giudicio-

sissimo

ſiſſimo Prelato, che tanto ſtimava, e ſi compiaceva del contegno, e dell'opera di Giovanni, lo decorò di sì diſtinta, e ſignificante Dignità, nella quale egli levò molti abuſi, ed operò con ſingolare prudenza, eſſendo anche il ſuo venerabile Paſtore in Roma per il Conclave, mentre era vacante la ſede Papale per la mancanza di Aleſſandro VIII. ſeguita il primo di Febbrajo 1691. (33). In queſto anno pure d'ordine del ſuo Veſcovo egli ſcriſſe una fruttuoſa lettera Paſtorale per promovere li figliuoli alla Sacra Comunione, la quale fu diretta alli Parrochi della noſtra Città e Dioceſi li 25. del ſuddetto meſe (34). Vivente ancora il B. Gregorio con di lui conſenſo il noſtro Giovanni ſi ritirò dall'Eccleſiaſtica Corte nel 1693. (35) vivendo parte preſſo li Sacerdoti Filippini de'quali era Confratello, e teneva il ſuo poſto, come abbiamo detto (36), e parte nella Caſa da lui acquiſtata ſotto la Parrocchia di S. Pietro, dove aſſiſtette negli ultimi anni di ſua vita Paolina ſua unica Sorella vivente al ſecolo, morta li 24. Novembre 1698.; nel qual ſolitario ritiro della propria caſa, benchè vecchio per l'età, e quaſi logoro dagli ſtudj, e fatiche ſi diede a perfezionare le proprie Opere, ed a comporne di nuove (37). E ſiccome era egli ſtato incaricato di proponere li Queſiti Morali, a'

quali rispondevano li Parrochi, e Confessori ogni mese in un luogo radunati per discuterli, così come Prefetto dalle risposte di tutti andò formando le sue pubblicate eruditissime Decisioni più volte ristampate in 4.° e da lui rivedute, le quali anche nel 1757. unitamente raccolte ricomparvero nelli tre Tomi in foglio delle sue Opere, intitolati *Decisiones Sacramentales*. Oltre però le Decisioni Sacramentali, il libro *9.* di questa Opera contiene le *Decisiones Miscellaneæ*, le quali trattano delli due primi Precetti del Decalogo, delle Usure, dei Censi, delli Cambi, dei Livelli, e della Restituzione, con l'aggiunta di una Questione sopra una nuova specie di Cambio Marittimo, e di un' altra Questione intorno alli Concubinarj. A questo proposito Benedetto XIV. così dice: „ Due Vescovi di „ là da monti, cioè il Vescovo di Perigueux, „ e il Vescovo di Lucon, hanno date alle „ stampe le Conferenze Ecclesiastiche del lo- „ ro Clero, le prime delle quali sono divise „ in tre tomi, e le altre in undici: il che „ altresì è stato fatto in Italia da Gio- „ vanni Clericato, che dalle risoluzioni mo- „ rali de' casi esaminati dal Clero di Pa- „ dova nelle solite Conferenze, ha compila- „ to le sue savie, e dotte Decisioni „. (38) Ed avendo egli continuato l'impiego di Esa-

mi-

minatore per anni quaranta in circa, com'egli dice, fece per suo uso, e pubblicò per comodo, ed utile non solo degli Ordinandi, e Confessori, ma eziandio degli Esaminatori l'ottimo libro *Erotemata Ecclesiastica*, e lo ristampò con aggiunte, nel quale v'è in compendio tutta la Morale con li Casi che ogni giorno succedono in pratica (39). Perchè poi li giovani studiosi, e li Nobili che aspirano alle ecclesiastiche Prelature potessero facilmente intendere li Sacri Canoni, egli pubblicò la *Via Lactea sive Institutiones Juris Canonici* con metodo più facile, e compendioso del Lancellotti, avendo dedicato questo Lavoro al Reverendissimo Anton-Maria Borromeo Conte Padovano, allora Vescovo di Capo d'Istria; e questa Opera, ed il suddetto libro *Erotemata Ecclesiastica* dedicato al Card. Giorgio II. Cornaro l'anno 1698. sono ristampati nel terzo Tomo in foglio delle suddette Decisioni Sacramentali; e formano il libro settimo, e l'ottavo delle medesime. Compose in oltre in questo suo bramato riposo le rinomatissime sue *Discordiæ Forenses* più volte stampate in tre Tomi in foglio, ed ultimamente in due pure in foglio in Venezia 1787., Opera utilissima agli Avvocati, ed alli Giudici dell'uno, e dell'altro Foro, non che alli Parrochi, ed a tant'altri per sedare o difendere le insorte

ecclesiastiche controversie. Si tratta in esse delli Benefizj, e delle Pensioni, poscia della Giurisdizione, e delli Regolari, finalmente vi sono le Discordie Civili, e Criminali, cioè delle disposizioni Testamentarie, e Fideicommissarie, delle Ordinazioni Chiericali, delli Impedimenti Matrimoniali, delli Juspatronati, delli Benefiziali, delli Feudi Vescovili, delle Decime, e cose simili. Appunto nel terzo Tomo di queste Discordie dedicato l'anno 1715. a Monsignor Abate Francesco Foscari Nobile Veneto Uditore della Sacra Rota, ci dice, che questo Padre Abate co' suoi Monaci Olivetani l'anno 1691. lo aveva eletto in Giudice Conservatore del Monistero, e che fino allora che scrive, gode un tale onore, ed esercita tale offizio (40). Anche la Congregazione Casinense, e li Padri Serviti lo avevano già dichiarato loro perpetuo Conservatore (41). In lingua italiana scrisse la *Vita* del Venerabile P. Antonio Maria Cortivo de' Santi Nobile Padovano, e le *Vite* insieme delli P.P. Gio. Maria Monterosso, e Domenico Menegozzi suoi Confratelli Filippini, le quali pubblicò con le Opere spirituali dello stesso Santi primo Preposito di questa Congregazione (42). E qui non debbo omettere come esiste Ms. una Vita più difusa dello stesso Servo di Dio scritta dal P. Antonio Maria Trevisolo del-

della medesima Congregazione, nella Prefazione della quale, e ne'Capi VIII, e XXVI. viene lodato il nostro Chiericato e pel suo sapere, e per la sua probità de' costumi, e per la sua somma esemplarità, dichiarandosi anche ch'egli entrò nella Congregazione quattordici anni dopo la morte di detto Venerabile Padre Cortivo; e che ridonda a non poco decoro dell' Oratorio, ch' egli lo frequentasse per tanti anni, e lo dirigesse come Prefetto ad onta di tanti impieghi gravissimi, e studj indefessi (43). Diede alla luce una Commedia intitolata *Donna Rensa* moralissima, ed allegra, da lui fatta per onesto divertimento delle Monache di S. Pietro nel tempo delle ricreazioni a loro concesse (44). Ristampò accresciuta *La Prima Età del Mondo* nel 1708., e ad eccitamento del Cardinal Orsini, a cui dedicò il Tomo secondo delle Discordie Forensi, formò *La Seconda*, e *Terza Età* (45), ovvero Ragionamenti sopra la Sacra Genesi contenenti Questioni istoriche, mistiche, e morali in tre Tomi in 4.°, le quali sono piene d' unzione, facili, ed erudite. Egli ha pure tradotto in lingua italiana compendiosamente il libro intitolato *Veritatum lib. 24. Juliani Haynovii Soc. Jesu*, cioè *Le ventiquattro Verità*, fatte prima stampare l'anno 1681. per uso del suo Seminario, e Monasterj della Città e

Diocesi da Sua Eminenza Gregorio Barbarigo, il quale da giovine acquistò l'originale latino in Parigi circa l'anno 1654., e se ne servì per punti di Meditazione nella sua quotidiana Orazione per il corso di cinquanta anni continui, cioè fino all'estremo della sua vita. Le medesime *Verità* accresciute con la Vita dello stesso Hainovio, e con il modo di recitare la Corona del Signore, ec. furono dal nostro Monsignor Giovanni dedicate alla Reverendissima Abbadessa, e Monache di S. Pietro di qui, e ristampate l'anno 1706. dal Poleti (46). Negli ultimi anni di sua vita egli estese, e pubblicò in tre Tomi in 4.° *Le Spighe*, che sono una raccolta di annotazioni da lui fatte nella lettura delle Sacre, e Profane Istorie, e di altri libri, le quali in vero sono di sommo spirituale profitto, e diletto specialmente agli uomini e donne secolari, sicchè vennero ristampate più volte. Queste *Spighe* le scrisse ad insinuazione dell' Eminentissimo suo Vescovo il Cardinale Gregorio Barbarigo, morto alli 18. di Giugno 1697. ora Beato, ed un vivo esemplare degli ottimi Vescovi nelle austere penitenze, somme elemosine, indefesse fatiche, nella direzione sì del Clero, come del Popolo della nostra Città, e vasta Diocesi, nelle visite delle Chiese Parrocchiali, e delle Monache, nel predicar

spes-

ſpeſſo dal Pulpito, nel conſecrar Chieſe, e nella cura del ſuo celebratiſſimo, e ſempre utiliſſimo Seminario de' Chierici, e della famoſa Stamperia, l'uno e l'altra a ſue proprie ſpeſe piantati (47).

Delle Opere poi inedite che il noſtro Monſignor Giovanni compoſe eſiſtono Mss. li ſuoi brevi *Diſcorſi Parenetici* recitati nelle pie Congregazioni, che formarebbero un Tomo in foglio ſimile alle Deciſioni (48): la *Vita* del Venerabile Cardinale Gregorio Barbarigo, la quale ſi conſervava preſſo le ſopraddette Monache di S. Pietro, ripiena di coſe recondite, ed a lui ben note pel lungo preſtato ſervigio, al preſente non ſi ſa come ſmarrita, e forſe avrà ſervito di qualche lume nel proceſſo della ſeguita beatificazione (49). Per le tante voluminoſe Opere tutte dottiſſime, ed utiliſſime (50) in particolare alli Canoniſti, ed alli Teologi sì riguardo alla Teorica che alla Pratica, le quali egli ci laſciò, chiaramente ſcorgiamo che ſempre il ſuo impegno, la ſua abilità, ed il ſuo talento ebbero per ultimo ſcopo la pubblica e privata utilità; ed abbiamo inſieme nelle medeſime un vivo ritratto della ſua integerrima bontà di vita, della ſua illibatezza de' coſtumi, della ſua pietà, e della ſua religione. Quindi con ragione fu caro, ed in pregio anche al ſucceſſore del B. Gre-

 gorio,

gorio, cioè all'Eminentissimo Giorgio II. Cornaro fu Cavalier di Malta, Proveditor di Armata in tempi assai ardui, Ambasciatore in Francia, Nunzio in Portogallo, creato Cardinale nel 1697.; il primo, che da quella Nunziatura partisse fregiato della porpora Cardinalizia; e nello stesso anno eletto nostro Vescovo, il quale col suo governo consolò la Città afflitta assai per la perdita del B. Gregorio, di cui cercò d'imitarne l'esempio. Fu uomo pio; aprì le pubbliche Scuole di Grammatica, e di Umanità fuori del Seminario, che pur sussistono per la povera gioventù; fu finalmente d'acuto ingegno, amante delle Lettere, molto benefico a tutta questa Diocesi; e lasciò degna memoria di se stesso. Stima pur grande ne fecero del nostro Monsignor Chiericato molti Cardinali, tra' quali Marco Barbarigo (51), Badoer (52), Colloredo, Negroni, Laurìa, Paullucci, ed Orsini, come pure molti Vescovi, Prelati, ed altri Personaggi, e Letterati di grido, li quali tutti ammirarono appunto, che in quel Secolo d'ignoranza negli Ecclesiastici Studj, egli risplendeva fra i più celebri Ecclesiastici, e Letterati del Secolo XVII. benchè toccante alcuni anni del presente: e l'immortale Pontefice Benedetto XIV. lo cita molte volte con lode nelle sue pregiatissime Opere, specialmente nelle *Notificazioni*,

zioni, e nel libro *De Sacrosancto Missæ Sacrificio* (53); ed anche al giorno d'oggi le Congregazioni di Roma nelle loro decisioni si servono delle di lui Opere, appoggiandosi assaissimo su la di lui autorità. Finalmente il nostro chiarissimo Giovanni nel 1717. di Agosto in età d'anni ottantaquattro soffriva un disfacimento della testa sempre piena di catarro per la soverchia applicazione agli studj, ne' quali, come il male gli permetteva, continuò sino al Novembre di questo anno (54). Per la qual cosa dopo una vita sempre esemplarissima, faticosissima, ed utilissima a vantaggio della disciplina di tutta la nostra Diocesi, ed a spirituale profitto delle anime; e dopo d'esser salito da uno stato bassissimo a sì onorevoli, ed insieme lucrosi impieghi, ed a Dignità sì ragguardevoli, egli è morto li 29. Dicembre del medesimo anno; e fu posto nella sepoltura delli Sacerdoti presso l'Altare di S. Bellino in questa Chiesa di S. Pietro sua Parrocchia, come ordinò con sua testamentaria volontà.

Siccome fu egli sempre memore delli tanti benefizj, e favori ottenuti nel corso di circa ottanta anni dalle suddette Reverende Madri, così avendo arricchito in vita questo Monastero di considerabilissimi doni, lo fece erede di tutte le sue facoltà, essendogli premorta, co-

me dissi, l'unica sua Sorella (55). Il Testamento fu da lui fatto d' anni settantacinque compiti, cioè alli 8. di Settembre 1708., ed alli 9. dello stesso mese, ed anno lo consegnò a Giovanni Francesco Corona q: Carlo Nodaro Padovano nell'Oratorio de' SS. Girolamo, e Filippo Neri; nel principio del quale egli porta questo passo di Giobbe c. 14. *Cunctis diebus quibus nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea*. In esso Testamento fa egli sicura testimonianza come nel 1639. cominciò a servir la S. Messa nella Chiesa di S. Pietro. Il Livello ch' egli aveva assegnato alla sua Sorella Monaca lo conferma, come dissi, per sempre a benefizio della Sacristia delle Monache dello stesso Convento. Lasciò ducati sette e mezzo annui, che si riscuotono dalla Camera Ducale, alla Sig. D. Laura Orsato Monaca nello stesso luogo, e dopo la morte di questa, vuole che detta annua corrisponsione la godano per sempre le due più vecchie Religiose Converse dello stesso Monistero. La Casa da lui acquistata in detta sua Parrocchia vicino alla Casa Dansa, la lasciò al Sig. Gregorio Gradenigo Ebreo Padovano venuto alla Fede, e da lui instruito nelle cose della nostra santa Religione. Dopo questi Legati instituisce Erede universale il suddetto Convento di S. Pietro, con condizione però, che

che la terza parte della ſua facoltà ſia diſpoſta in elemoſine alli Poveri di Criſto, tra' quali intende compreſe le Monache Converſe dello ſteſſo Moniſtero, e Paſqua ſua Serva. Commiſſario ed eſecutore teſtamentario vuole che ſia il Nobile Sig. Co. Giovan-Carlo q: Bonifacio Borromeo Padovano, a cui laſciò per ragione di Legato il capitale livellario di ducati quattrocento cinquanta da lui dati a livello alla ſua Caſa l'anno 1702.; ed in ſegno di affetto gli laſcia pure la numeroſa ſua Libreria; diſponendo per altro li Tomi dieci in foglio delle Opere del Cardinal Brancato di Laurìa alla Biblioteca di S. Giuſtina; alle Monache della B. Elena le Cronache di S. Franceſco, Tomi 6. in 4°., ed alli Teatini libri a loro piacimento per ducati trecento correnti per accreſcere la loro Libreria, oppure eſitarli, e prevalerſi del prezzo a titolo di elemoſina, pregando il Signore per l'anima ſua. All'Abate attuale de' Monaci Benedettini di Praglia Giovanni Barpo laſcia il ſuo anello, che aveva la pietra bianca (56). Benefica finalmente il ſuo Servo, la ſua Serva, ed altri. Divulgataſi la perdita di un Uomo sì grande fu compianta da tutti i Letterati d'allora, e dagli illuſtri, e ragguardevoli Perſonaggi che lo avevano conoſciuto. Ma fra tutti più ſi diſtinſe l'E-

minentissimo Orsini Arcivescovo in allora di Benevento, che fu poi Papa (57), al quale significata la morte del Chiericato dal Signor Don Antonio Cecchetti (58) fece celebrargli pubbliche esequie nella sua Metropolitana, ed esortò con Lettera circolare tutto il suo Clero ad averne speciale rimembranza presso Dio; ed in attestato di stima gli eresse una lapide memoriale. A conservar viva tra noi la memoria di sì illustre ed esemplare ecclesiastico, ed anche in segno di grata riconoscenza dei benefizj ad esse largamente dallo stesso impartiti, queste Nobili Canonichesse Benedettine di S. Pietro fecero a loro spese erigere nella sua Chiesa il di lui somigliantissimo ritratto contornato di marmi, ed a' piedi un onorifico Epigramma Latino; nel Monistero altro suo ritratto in maggior grandezza; ed ogni anno celebrano un Anniversario con l' Offizio, Messa Cantata, e Messe in suffragio di sì benemerito Letterato, di sì esemplare Ecclesiastico, e di sì glorioso Cittadino; la di cui giusta fama sarà sempre onorevolmente esaltata, perchè figlia del suo merito personale, avendosi distinto in que' tempi specialmente, ne' quali le lettere vantavano pochi seguaci. Possa il di lui esempio, e la celebrità del suo nome eccitare qualche altro Ecclesiastico Cittadino a ricalcar le sue orme,

e non

e non laſciarlo ſolo nella ſtrada da lui battuta, la quale tutti i Sacerdoti per dovere del loro ſacro miniſtero ſono aſtretti parimenti a ſegnare e nell' eſercizio eſatto delle ſacre funzioni, e nello iſtruire i fanciulli, e gli adulti colla dottrina, e colla predicazione, e nel produrrè Opere utili agli Eccleſiaſtici, ed alla Chieſa tutta, e nell' eſſer per fine di eſempio e di direzione alle anime, e con particolarità a quelle che furono loro sì geloſamente affidate, ricordevoli di quelle parole di Criſto: *Ego elegi vos, & poſui vos, ut eatis, & fructum afferatis, & fructus veſter maneat.* Joan. c. 15. v. 16.

LE OPERE STAMPATE

Di Monsignor

GIOVANNI CHIERICATO

SONO LE SEGUENTI.

Decisiones Sacramentales fol. Tom. 3. Venetiis 1757. ultima edizione.

Tom. 1. Lib. 1. De Sacramentis in genere, & Sacramentalibus, nec non de Sacramentis Baptismi, Confirmationis, atque Extremæ Unctionis annis 1687. 1688. 1692. Ed. 2. aucta 1703.

Lib. 2. De Venerabili Eucharistiæ Sacramento, anno 1689.

Lib. 3. De Sacrosancto Missæ Sacrificio, anno 1690. Ed. 2. 1706.

Tom. 2. Lib. 4. De Pœnitentiæ virtute, & Sacramento, anno 1691.

Lib. 5. De Ordinis Sacramento, anno 1693.

Lib. 6. De Matrimonii Sacramento, anno 1683. & 1684.

Tom. 3. Lib. 7. Erotemata Ecclesiastica pro Examinandis Confessariis, ac Clericis. Ed. 2. ab Auctore revisa, & locupletata, 1698.

Lib. 8. Via Lactea, sive Institutiones Juris Canonici, 1713.

Lib. 9. Decisiones Miscellaneæ, scilicet anni 1681. 1682. 1685. e 1686. Ed. 4. 1703. De duobus primis Decalogi Præceptis, De Usuris, De Censibus, De Cambiis, De Livellis, & De Restitutione. De nova specie Cambii Maritimi, & de Concubinariis.

Discordiæ Forenses, fol. Tom. 3. Venetiis 1734.

Tom. I. De Beneficiis, atque de Pensionibus, 1708.

Tom. 2. De Jurisdictione, & Regularibus, 1712.

Tom. 3. Discordiæ Civiles, & Criminales 1715.

Ristampate in Venezia in foglio in Tomi due 1787.

Le Ventiquattro Verità accresciute della Vita dell'Hainovio, ec. Ediz. 2. in Venezia 1706. in 8.°

Vita del Padre Antonio Maria Cortivo de' Santi, e le *Vite* insieme del Padre Gio. Maria Monterosso, e di Domenico Menegozzi Filippini (in Venezia in 4.° 1680 ; e sono premesse alle Opere Spirituali del Padre Santi.

Donna Rensa Commedia per uso delle Monache, in Venezia in 12.° 1703. in Prosa.

La

La Prima Età del Mondo, Tom. 1. in 4.° Ed. 2. accreſciuta in Venezia 1708.

La ſeconda Età del Mondo, Tom. 2. in 4.° Padova 1712.

La Terza Età del Mondo, Tom. 3. in 4.° Padova 1713.

Le Spighe, T. 1. in 4.° Padova 1716.
To. 2. in 4.° Padova 1716.
To. 3. in 4.° Padova 1717.
Riſtampate in Venezia più volte.

Opere Inedite.

Vita del Venerabile Gregorio Cardinale Barbarigo Veſcovo di Padova.

Diſcorſi Morali, li quali formarebbero un Tomo in foglio ſimile alle Deciſioni.

ANNOTAZIONI.

(1) Si modo non cenſus , nec clarum nomen avorum,
Sed probitas magnos, ingeniumque facit.
Ovid. lib. 1. *de Ponto*.
Excitat auditor ſtudium, laudataque virtus
Creſcit, & immenſum gloria calcar habet.
Ibidem lib. 4.

(2) *Suſcitat de pulvere egenum , & de ſtercore elevat pauperem : ut ſedeat cum Principibus , & Solium gloriæ teneat.* 1.*Reg.* 3. & *Pſal.* 112. Tale fu anche il noſtro Padovano Monſignor Canonico Penitenziere Giovambatiſta Vero nato l'anno 1598. e morto nel 1684., il quale donò la ricca , e belliſſima ſua Libreria al ſuo inſigne Capitolo , ed è rinomato per la ſua *Hiſtoria Rerum Venetarum* più volte riſtampata. Chiericato *Diſcord. Forenſes* Tom. 1. Par. 1. Diſcord. XVIII. *Le Spighe* Par. 2. L. n. 131. Papadopoli *Hiſt. Gymn. Pat.* Tom. 2. lib. 2. pag. 318.

(3) *Giornale de' Letterati d'Italia* Tom. 29. anno 1717. Articolo XII. n. 3. e *Le Spighe* Par. 3. P. n. 1.

(4) Il Giornale de' Letter. d'Italia Tom. ſuddetto Art. ſuddetto falla ſegnando l'anno del Dottorato 1651. quando nel regiſtro della Cancelleria Epiſcopale ſi legge 1654. come nota anche Papadopoli *Hiſt. Gymn. Pat.* Tom. 2. lib. 1. cap. 48. n. 249. *Le Spighe* Par. 3. P. n. 281.

(5) Canonico di Poliziano in Toſcana , fu P. P. P. di Jus Canonico , ed è morto nel 1654. Papadopoli *Hiſt. Gymn. Pat.* Tom. 1. lib. 2. pag. 154. lib. 3. pag. 272. n. 145. Chiericato *Diſcord. Foren.* Tom. 1. Part. 1. Diſcord. LIV. n. 14.

(6) Canonico , e Vicario Generale di Padova , P. P. de' Sacri Canoni , e nel 1671. eletto Uditore della Sacra Romana Rota. Papadopoli *Hiſt.* ſuddetta Tom. 1. lib. 2. pag. 156. e 161. *Diſcord. Foren.* Tom. 2. Part. 3. Præf. n. 10.

(7) P. P. di Canonica per anni 40. e fu Canonico , e Vica-

cario Generale di Padova, e nel *1661.* eletto Vescovo di Feltre; morto in Padova *1663.* 31. Luglio, e sepolto nella Chiesa delle Monache di S. Matteo. Papadopoli *Hist. Gymn. Pat.* Tom. 1. lib. 2. pag. 156. *Discord. Foren.* Tom. 1. Par. 1. Discord. XI. Par. 2. Discord. IV. n. 1. 2. 3. 4.

(8) Dalmatino Min. Conv. P. P. di Teologia, morto *1669.* d'anni 88. Papadopoli *Hist. Gymn. Pat.* Tom. 1. lib. 2. pag. 165. *Decisiones Sacramentales* del Chiericato Tom. 1. lib. 1. Decis. LXIV. n. 10.

(9) P. P. P. di Filosofia e Medicina, morto li 17. Maggio 1657. d' anni 79., e sepolto nella Chiesa di S. Agostino. Papadopoli *Hist. Gymn. Pat.* Tom. 1. lib. 2. pag. 168., lib. 3. pag. 368. *Decis. Sacram.* Tom. 1. lib. 2. Decis. XXXVIII. n. 9.

(10) Padovana; era Zia di educazione di una nipote di quel nostro Vescovo Giorgio Cornaro. Papadopoli *Hist. Gymn. Pat.* Tom. 2. lib. 1. cap. 48. n. 249.

(11) Papadopoli nel citato luogo; *Giornale de' Lett.* suddetto, e *Le Spighe* P. 1. K. n. 6.

(12) Questa Congregazione è Collegiata antichissima, come consta dall' Arca comune, Sigillo, Archivio, Statuti, Dignità, e Capo avente il Jus di convocare Capitolo. *Discord. Foren.* Tom. 2. Par. 3. Discord. XI. n. 29.

(13) Atti della Cancelleria Vescovile. *Le Spighe* Par. 3. P. n. 281. 341.

(14) *Le Spighe* Par. 1. I. n. 67. *Giornale* suddetto. Ristauratore di questo Oratorio fu il Venerabile Padre Antonio Maria Cortivo de' Santi Nobile Padovano nel *1616.*, il quale fondò anche questa Congregazione de' Preti Secolari dello stesso S. Filippo nel 1624. *Decis. Sacramen.* Tom. 3. lib. 9. Decis. CXXXIII. n. 4. Lapide vicina alla Porta maggiore di S. Tommaso Martire, Chiesa delli P.P. Filippini in Padova. *Vita del detto Padre Santi*, scritta dal nostro Chiericato.

(15) *Discord. Foren.* Tom. 1. Par. 1. Discord. XI. in princ. *Decis. Sacramen.* Tom. 3. lib. 7. *Erotemata Ecclesiastica* cap. 133. n. 134. Lib. 9. Decis. 144. n. 17.

(16) *Decis. Sacram.* Tom. 1. lib. 1. Decis. LXXI. n. 5. *Discord*

cord. Foren. Tom. 2. Par. 3. Difcord. XIX. n. 3. Difcord. XXVII. n. 20.

(17) *Decif. Sacramen.* Tom. 1. lib. 1. Decif. LXXI. n. 5. Tom. 2. lib. 4. Decif. XXXVIII. n. 18. *Difcord. Foren.* Tom. 1. Par. 1. Difcord. XLV. n. 1. e 2. Difcord. LXXXIX. n. 30. *Le Spighe* Par. 1. K. n. 7.

(18) Dal Libro *Decreti* della fteffa Congregazione Ms. 4. Marzo 1664. Chiericato *La Terza Età del Mondo* Ragionamento XVIII. pag. 233. *Le Spighe* Par. 3. P. n. 344. e fegg. *Decif. Sacramen.* Tom. 2. lib. 5. Decif. XXXVIII. n. 15.

(19) Dal Libro *Decreti* della medefima Congregazione Ms.

(20) *Difcord. Foren.* Tom. 2. Par. 3. Difcord. XXVII. n. 20. e 21. *Le Spighe* Par. 3. R. n. 743. dove anche riferifce un Aforifmo dettogli dallo fteffo Monfignor Priuli, ed è il feguente ; „ Per dimorare a Roma in Prelatu- „ ra ci vogliono tre P. P. P. Io gli rifpofi : Monfignore, „ non intendo il miftero. Soggiunge Effo : Vi voglio- „ no tre P. P. P. cioè Pane per poter vivere con de- „ coro ; Panni per veftir con decenza, mantener Staf- „ fieri, e carozza ; e Pazienza afpettando, che il Som- „ mo Pontefice rimuneri i continui ftudj, ed inceffanti „ fatiche „.

(21) Dal Libro *Decreti* della fteffa Congregazione. Padre Trevifolo Padovano della medefima Congregazione nella fua *Vita Ms. del Venerabile P. Antonio Maria Cortivo de' Santi* Cap. 8.

(22) *Le Spighe* Par. 3. U. n. 985. e fegg.

(23) Dall' Archivio delle RR. Madri. S. Bellino fu Vefcovo di Padova nell' anno 1123. e governò il Vefcovato anni venti continui con grande efempio di prudenza, fantità, e beneficenza verfo i poveri, ed i Monafterj, tra' quali le noftre Monache di S. Pietro, e di S. Stefano reftarono da lui graziate di molte poffeffioni. *Le Spighe* Par. 1. B. n. 24.

(24) *Difcord. Foren.* Tom. 1. Par. 1. Difcord. XXXVIII. n. 19. Difcord. XLV. n. 67.

(25) *Le Spighe* Par. 3. R. n. 744.

(26) *Le Spighe* Par. 2. L. n. 229.

(27)

(27) Dall'Archivio delle RR. Monache, e dal Teſtamento del noſtro Giovanni.

(28) La B. Elena è nata nel 1208. e ſi fece Monaca ſotto la direzione di S. Antonio allora vivente, nel Moniſtero dell'Ordine di S. Chiara fuori delle Mura di Padova nella Contrada detta Aracœli, volgarmente Arcella, che allora era ſotto la Parrocchia della Prepoſitura della Santiſſima Trinità. *Deciſ. Sacramen.* Tom. 1. lib. 2. Dec. XLVII. n. 8. e 9.

(29) Queſta Cappellania all'Altare di S. Paolo fu inſtituita da Uberto Cartuſio Nobile Padovano l'anno 1324. dando la facoltà della elezione alle Monache di S. Pietro Moniſtero antichiſſimo, e nobiliſſimo. *Diſcord. Foren.* Tom. 1. Par. 1. Diſcord. X. n. 1.

(30) *Deciſ. Sacram.* Tom. 2. lib. 6. Deciſ. II. n. 5.

(31) Ricchini *Vita B. Gregorii Barbadici* lib. 2. Cap. IX. e X. *Giornale de' Letterati d' Italia* nel luogo ſopraccitato. *Diſcord. Foren.* Tom. 1. Par. 1. Diſcord. XXXVIII. n. 19. e 27.

(32) Di Seravalle, fu anche Vicario Generale del Veſcovo Giorgio Cornaro, e Prepoſito di S. Soffia, dottiſſimo.

(33) *Diſcord. Foren.* Tom. 1. Par. 1. Diſcord. XV. n. 3. Tom. 3. Par. 6. Diſcord. XXVIII. n. 3. *Deciſ. Sacramen.* Tom. 1. lib. 1. Deciſ. LXXIII. n. 47. Lib. 3. Deciſ. XXXI. n. 39. e 40. Tom. 2. lib. 6. Deciſ. XXXIII. n. 14. e ſegg.

(34) *Deciſ. Sacramen.* Tom. 1. lib. 2. Deciſ. XXXV.

(35) Quindi il B. eleſſe nello ſteſſo anno Vincenzo Bonifacio Trivigiano, Canonico di Padova e Veſcovo di Famagoſta in ſuo Suffraganeo, e Vicario Generale, ſoggetto dotto ugualmente che pio.

(36) Nel Libro *Decreti* di queſta Congregazione Ms. ſi legge, che li 15. Novembre *1693.* fu licenziato di Congregazione il Padre Don Franceſco Menegucci Veneziano per non eſſerſi voluto umiliare à Monſignor Vicario Generale Giovanni Chiericato, al quale aveva preſtato poco riſpetto in certa occaſione.

(37) Papadopoli *Hiſt. Gymn. Pat.* Tom. 2. nel ſuddetto luogo. *Giornale de' Letterati* ſopraccitato.

(38) Ve

(38) *Le Spighe* Par. 3. V. n. 1003. Benedetto XIV. Notif. 32. n. 6.

(39) *Decif. Sacramen.* Tom. 2. lib. 4. Decif. XXXI. n. 18. Tom. 3. lib. 7. Dedica, ed Avvifo al Lettore 1698. Per li foli Ordinandi v' è una mia *Doctrina ad Clericos Ordinibus initiandos* ftampata in Baffano dal Remondini 1789. in 8.°

(40) *Difcord. Foren.* Tom. 3. Par. 6. Difcord. XXVIII. n. 15.

(41) *Giornale de' Letterati d' Italia* Tom. 29. fuddetto.

(42) Stampate in Venezia 1680. in 4.° preffo Gio. Giacomo Hertz.

(43) Il Ms. di quefta Vita efifte preffo quefti P. P. Filippini.

(44) Scritta in profa, e ftampata in Venezia per Andrea Poleti 1703. in 12°.

(45) *Terza Età del Mondo*, Lettera del Card. Orfini dopo la Dedica.

(46) *Decif. Sacramen.* Tom. 1. lib. 2. Decif. XLVII. n. 8. *Le Spighe* Par. 3. Z. n. 1068. Si legga nelle *Ventiquattro Verità*, Edizione feconda in Venezia dal Poleti, la Dedica, e la Vita del Hainovio.

(47) *Le Spighe* Par. 1. Avvifo al Lettore, Par. 3. V. n. 991. e fegg. Roffetti, *Defcrizione delle Pitture ec. di Padova*. Ediz. 3. Par. 1. pag. 262. e fegg.

(48) Così lo Stampatore Andrea Poleti poffeffore di detti Sermoni Morali Mss. autografi nell' Avvifo al Lettore del Tom. 1. *Decif. Sacramen.* Edizione 1757. *Le Spighe* Par. 3. P. n. 344.

(49) *Giornale de' Letterati d' Italia* nel citato Articolo.

(50) Papadopoli nel fuddetto luogo, ed altri, li quali lodano affai le Opere del noftro Chiericato, pure lo accufano di ftile barbaro: ma S. Girolamo opportunamente ci avverte: *Maxime in ecclefiafticis rebus non quæruntur verba, fed fenfus*. Ep. ad Damaf. Tom. 3. in Parabolam Filii Prod. E Quintiliano lib. 9. cap. 4. *Docti rationem componendi intelligunt, indocti voluptatem*.

(51) Marco Antonio Card. Barbarigo Vefcovo di Monte Fiafcone, e Corneto, Parente del B. Gregorio, al qual

Mar-

Marco dedicò egli il Lib. 9. delle suddette Decisioni, cioè le *Miscellanee*.

(52) Giovanni Badoer Card. prima Patriarca di Venezia, ed allora 1706. che il nostro Chiericato gli dedicò il Lib. 3. delle Decisioni, cioè il Trattato *De Sacrosancto Missæ Sacrificio*, era Vescovo di Brescia.

(53) *Giornale de' Lett.* suddetto. *Le Spighe* Par. 3. P. n. 322. *Decis. Sacram.* Tom. 1. Avviso al Lettore, e le Lettere Onorifiche, che seguono nella Edizione 1757. Il P. Musocco, che fu gentiluomo di Camera del Vescovo Barbarigo, e poi Institutore, e Preposito della Congregazione di Trento, nella *Vita* Ms. da lui composta di detto *B. Gregorio* loda il nostro Chiericato per il suo ecclesiastico contegno, e molto sapere; il qual elogio fattogli da un tale, e sì grande Personaggio giustifica certamente qualunque altra lode.

(54) *Le Spighe* Par. 3. P. n. 299. *Giornale* sopraccitato.

(55) *Le Spighe* Par. 3. Dedica. Beneficò vivendo la Chiesa ed il Convento con argenterie, damaschi, e fabbriche per ducati quattordicimille, come dalle note nell'Archivio dello stesso Monistero. Egli donò anche al medesimo Convento li 17. Settembre 1708. numerosa quantità di libri ascetici, di Vite de' Santi, e Sante, e di Storie, come appare dal Catalogo scritto di sua mano, ove in principio raccomanda la custodia di detti libri per uso di queste Religiose.

(56) Questo Barpo era Nobile Bellunese, il quale nel 1700. essendo Abate attuale in Padova istituì, ed eresse la celebre Biblioteca di S. Giustina; e nel 1704. il di lui successore Abate Luigi Selvatico Nobile Padovano l'arricchì di eccellenti libri. *Decis. Sacramen.* Tom. 1. lib. 1. Decis. LXXII. n. 25. Tom. 2. lib. 5. Dedica, e Decis. XXXI. n. 22. *Le Spighe* Par. 2. L. n. 177.

(57) Il Cardinale Vincenzo Maria Orsini delle più illustri Famiglie Romane, Domenicano, e Arcivescovo di Benevento fu fatto Papa nel 1724. e prese il nome di Benedetto XIII. La sua Casa diede quattro Pontefici alla Chiesa di Dio. Era ornato di rare doti, di zelo ecclesiastico, e di gran sapere. E' morto nel 1730. e ta-

li

li virtù erano concorse nella persona di lui, ch' era riguardato qual Santo.

(58) Don Antonio Cecchetti era Ministro, e Nodaro delle Decime e Sussidj Papali, de'quali era in allora, come abbiamo detto, unico Succollatore il nostro Giovanni Chiericato, il quale appunto lascia col suo Testamento al suddetto Cecchetti tutto l' utile a lui spettante per la riscossione di esse Decime e Sussidj, dal giorno dell' ultima Bolletta scossa fino a quello della sua morte, tanto in Padova quanto in Venezia. Si leggano poi le Lettere del Cardinale Orsini al Cecchetti, ed al suo Clero, poste dopo l' Avviso al Lettore nelle *Decisiones Sacramentales* Tom. 1. fol. Edizione 1757.

Non virtutibus ex dignitate, ſed ex virtute dignitatibus honor accedit.

Boeth. 2. de Conſolat.